



Due di noi

Fabio Melandri · 01 Febbraio 2014



«I capolavori non nascono dal nulla. A volte, per scriverli, c'è bisogno di un lungo apprendistato, riempire molti cestini di fogli accartocciati. Ed è quello che è successo a Michael Frayn che, prima di arrivare a scrivere **“Rumori fuori scena”**, aveva elaborato numerosi testi per il teatro, la radio e la televisione». Così il regista Leo Muscato introduce i tre atti unici del commediografo inglese riuniti nel titolo **“Due di Noi”**.

Tre capitoli uniti da un unico filo rosso: la coppia in crisi. Nel primo atto **“Black e Silver”** una coppia sull'orlo di una crisi di nervi alle prese con il pargoletto insonne ed urlante, tenta di recuperare i dolci ricordi di un passato lontano nella stessa camera d'albergo della prima notte di nozze; nel successivo **“Mr. Foot”** una logorroica moglie conversa, disquisisce, litiga con l'unica parte del corpo del marito che reagisce alle sue sollecitazioni: il piede. Nel conclusivo **“Chinamen”** marito e moglie si ritrovano a gestire una cena di coppie con un invitato imprevisto: l'ex di uno dei commensali.

«I capolavori non nascono dal nulla. A volte, per scriverli, c'è bisogno di un lungo apprendistato, riempire molti cestini di fogli accartocciati. Ed è quello che è successo a Michael Frayn che, prima di arrivare a scrivere **“Rumori fuori scena”**, aveva elaborato numerosi testi per il teatro, la radio e la televisione». Così il regista Leo Muscato introduce i tre atti unici del commediografo inglese riuniti nel titolo **“Due di Noi”**.

Tre capitoli uniti da un unico filo rosso: la coppia in crisi. Nel primo atto **“Black e Silver”** una coppia sull'orlo di una crisi di nervi alle prese con il pargoletto insonne ed urlante, tenta di recuperare i dolci ricordi di un passato lontano nella stessa camera d'albergo della prima notte di nozze; nel successivo **“Mr. Foot”** una logorroica moglie conversa, disquisisce, litiga con l'unica parte del corpo del marito che reagisce alle sue sollecitazioni: il piede. Nel conclusivo

“**Chinamen**” marito e moglie si ritrovano a gestire una cena di coppie con un invitato imprevisto: l'ex di uno dei commensali.

Ma la chimica tra interpreti e testi di Frayn non sempre si materializza, vuoi per il background televisivo dei due, che tende ad emergere e mal si sposa con il ritmo teatrale; vuoi perché i testi di Frayn risultano di tanto in quanto imperfetti o acerbi. Dei tre atti “Black e Silver” è il più divertente; “Mr. Foot” il più surreale e meno riuscito; “Chinamen” potenzialmente più roboante – considerando che i sei ruoli sono interpretati dagli attori in un continuo trasformismo degno di Brachetti -, contiene in sé i prodromi più evidenti di “**Rumori fuori scena**” ed al contempo è l'atto unico che maggiormente sente la carenza di ritmo tra entrate e uscite, appoggiandosi alla reiterazione sin troppo insistita di alcune gag ben riuscite.

Nel complesso uno spettacolo divertente, che nello spettatore più esigente lascia in bocca un aroma leggermente amarognolo.

Titolo: Due di noi | **Autore:** Michael Frayn | **Regia:** Leo Muscato | **Scene:** Antonio Panzuto | **Costumi:** Barbara Bessi | **Luci:** Alessandro Verazzi | **Interpreti:** Lunetta Savino, Emilio Solfrizzi | **Durata:** 96 | **Produzione:** Erriteatro30, LeArt' Teatro | **Anno:** 2012 | **Genere:** commedia | **Applausi del pubblico:** Ripetuti | **In scena** fino al 16 febbraio 2014 al Teatro Sala Umberto | Roma.